Il ricordo di Ugo BIASONI

Ci ha lasciato il giorno della Epifania, Ugo BIASONI, che tanti di noi hanno conosciuto per la sua storia così strettamente legata a quella di don Emilio de Roja. Da qualche tempo le sue condizioni di salute si erano aggravate tanto da costringerlo a frequenti ricoveri in ospedale.

La vita di Ugo è stata intensamente legata a quella di don Emilio e proprio per questo intensamente legata alla vita della Osoppo: dove c'era l'Osoppo c'era don Emilio e dove c'era don Emilio c'era Ugo.

Ugo arrivò alla Casa dell'Immacolata giovanissimo, e dopo aver trascorso i suoi anni precedenti in altre strutture di accoglienza. Ha vissuto quindi buona parte della sua vita dentro la Casa, diventando presto l'uomo di fiducia di don Emilio, la persona in grado di risolvere i tanti problemi che ogni giorno si presentavano.

Particolarmente significativo fu il suo impegno all'epoca del terremoto del 1976: su indicazione di mons. Battisti, don Emilio trasferì i suoi ragazzi presso la Curia Arcivescovile dove praticamente si erano stabiliti notte e giorno. Il loro compito era quello di gestire l'imponente mole di aiuti (tende, coperte, materassi, vestiti, biancheria, cibo, etc.) che arrivava da ogni parte del mondo: il materiale veniva immagazzinato in tutti i posti possibili (anche le chiese udinesi furono riempite fino ai soffitti...) e da lì poi distribuito in tutti i paesi del Friuli terremotato. Ugo BIASONI era un po' il braccio destro di don Emilio e si può dire che ogni comunità terremotata ebbe il conforto e il sostegno di questi ragazzi che furono dei giganti della carità.

Negli anni successivi Ugo ha svolto il ruolo di gestore della mensa della Casa: una mole imponente di lavoro, che andava dal recuperare i cibi presso i Mercati comunali (quasi sempre donati dai grossisti), poi a cuocerli e poi ancora a immagazzinarli nelle celle frigorifere. Ogni giorno infatti bisognava dare da mangiare alle decine di ragazzi ospiti della Casa e non mancavano le occasioni in cui venivano organizzati momenti di ospitalità: ad esempio ogni anno sotto Natale veniva organizzato il pranzo con l'Associazione Partigiani Osoppo, oppure con i familiari dei ragazzi ospiti. In queste occasioni Ugo esprimeva il meglio delle proprie capacità organizzative utilizzando le scorte di cibo che pazientemente erano state accumulate nei mesi precedenti.

Dopo la morte di don Emilio aveva deciso di lasciare la Casa per dedicarsi ad una attività imprenditoriale nel settore del legno, attività che era proseguita per alcuni anni. Chiuso questo capitolo della sua vita era stato assunto presso la Cooperativa Solidarietà di don Davide Larice, dove si era occupato della conduzione di una piazzola ecologica a Magnano in Riviera. Oltre al lavoro ha amorevolmente assistito la sorella di don Emilio, Maria, scomparsa nel gennaio del 2005.

Qualche anno fa, alcuni problemi di salute lo avevano costretto a ritirarsi dalla vita lavorativa e ha potuto dedicarsi a mantenere viva la memoria di don Emilio:

fondamentale infatti è stato il suo apporto nella recente ricorrenza del centenario della nascita del sacerdote. Infatti lo scorso mese di marzo sono stati organizzati dei momenti per ricordare la sua straordinaria vita che lo ha visto prima prete patriota nelle file della Brigata Osoppo, poi educatore e formatore nel dopoguerra quando si trattava di dare ai ragazzi un mestiere e un lavoro, poi ancora educatore con i ragazzi in difficoltà.

In tale occasione Ugo Biasoni ha fornito la maggior parte del materiale fotografico, documentale e di testimonianza, che ha portato all'allestimento presso la Casa dell'Immacolata di una mostra che ancora oggi è visitabile.

Ricordiamo con affetto Ugo che, siamo certi, ha potuto riabbracciare don Emilio e Maria de Roja, che egli ha tanto amato.

Lo ricordiamo come compagno di viaggio per un lungo tratto della storia dell'APO e che lo ha visto partecipare ad innumerevoli iniziative, conscio che la storia della Osoppo faceva parte della sua vita.

Grazie Ugo.

Udine, 9 gennaio 2020